

Comunità dell'Isolotto Assemblea liturgica del 22 febbraio 2026

Una proposta della società civile, la Carta per il Piano della Memoria Comune (Pace Russia–Ucraina),
un percorso di pace, verità e ricostruzione tra Russia, Ucraina ed Europa
proposto dal Comitato promotore – Fondazione “Giorgio Piccini”.

(Paola, Paolo, Mario, con Michele Piccini, presidente del Comitato promotore
della Fondazione Giorgio Piccini)

1. Lettura (Genesi 4, 1-26)

Adamo si unì a Eva sua moglie, la quale concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo dal Signore». Poi partorì ancora suo fratello Abele. Ora Abele era pastore di greggi e Caino lavoratore del suolo. Dopo un certo tempo, Caino offrì frutti del suolo in sacrificio al Signore; anche Abele offrì primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovrai forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, ma tu dóminalo». Caino disse al fratello Abele: «Andiamo in campagna!». Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse il custode di mio fratello?». Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto lungi da quel suolo che per opera della tua mano ha bevuto il sangue di tuo fratello. Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra». Disse Caino al Signore: «Tropo grande è la mia colpa per ottenere perdono? Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e io mi dovrò nascondere lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi potrà uccidere». Ma il Signore gli disse: «Però chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché non lo colpisse chiunque l'avesse incontrato. Caino si allontanò dal Signore e abitò nel paese di Nod, ad oriente di Eden.

2. Commento

Questo passo del libro di Genesi ci è sembrato utile per riflettere su come, dopo l'uscita dall'Eden, i primi terrestri con la perdita dell'immortalità e con l'acquisto del libero arbitrio e della possibilità di essere artefici della propria esistenza sulla Terra, hanno subito dovuto fare i conti con un duplice istinto: quello dell'aggressività e della forza ispirato dall'autodifesa e poi esteso al dominio sugli altri, e quello della mansuetudine ispirato al senso di comunità e di prossimità solidale con gli altri terrestri. Secondo una riflessione teologica portata avanti dalle teologhe femministe sarebbe importante considerare il significato figurale dei due fratelli del racconto di Genesi come una doppia faccia del nostro essere. E ancora nella risposta di Caino a Dio di non essere il “**Custode**” del fratello viene sottolineata un'altra grave trasgressione rispetto al compito fondamentale assegnato da Dio ad Adamo ed Eva, cioè quello di essere i “custodi” dell'Eden, laddove il termine “custode” deve essere inteso non come guardiano ma come curatore. Infine

altrettanto importante è il segnale di perdono divino che chiude il passo, che apre all'importante tema della riconciliazione e della possibilità di riscattarsi dalle colpe commesse, anche tremende come quelle di un assassinio, attraverso un percorso di rigenerazione (metanoia).

3. Introduzione: perché abbiamo pensato di approfondire la proposta presentata dal Comitato promotore della Fondazione Giorgio Piccini sulla Carta per il Piano della Memoria Comune (Pace Russia–Ucraina).

Ci sembra intanto che sia in linea con l'impegno pluriennale della comunità per la pace, dal lontano impegno contro la guerra del Vietnam, all'attenzione per la causa palestinese, ai recenti incontri “Insieme per la pace” in piazza dell'Isolotto. Inoltre questo piano è proposto da una realtà a noi abbastanza vicina, la costituenda Fondazione Giorgio Piccini, uno scultore che trasferitosi da Firenze nel Chianti è cresciuto in un ambiente familiare che era dentro quella germinazione della Chiesa Fiorentina degli anni di Don Milani, Padre Balducci, padre Giovanni Vannucci, Bruno Borghi e dell'Isolotto. Si tratta fra l'altro di quello “scultore meccanico” ricordato da Jacques Servien nella sua introduzione all'edizione francese del Catechismo dell'Isolotto. Così vi fa riferimento nella nostra traduzione italiana, dove parla di p. Giovanni Vannucci alle Stinche:

'La sera, alle sei e mezzo, davanti a “la sainte Face” di Rouault e a un San Francesco dell'artista-meccanico che aveva già fornito quadri anche a don Borghi, viene celebrata la messa' (J.Servien, L'esperienza cristiana dell'Isolotto. Il racconto di un testimone partecipe, Firenze 2018, p. 45)



(Allegoria dell'umanità, dettaglio)

4. Documenti/materiali dal blog della costituenda Fondazione Giorgio Piccini (<https://giorgiopiccini.org/index.html>)

Carta per il Piano della Memoria Comune (Pace Russia–Ucraina)

Percorso di pace e memoria comune tra Russia, Ucraina ed Europa

Apertura sottoscrizioni: dicembre 2025

PREAMBOLO

Noi, appartenenti alla stessa umanità ferita, riconosciamo che la guerra tra Russia e Ucraina ha aperto una lacerazione profonda nel cuore dell'Europa e del mondo.

Crediamo che una pace autentica non possa essere solo politica o militare. Richiede memoria condivisa, riconoscimento reciproco, ascolto delle verità plurali e la capacità di costruire nuovi spazi di incontro dove la dignità umana sia la sola misura comune.

Con questa Carta sosteniamo un percorso di pace che unisce diplomazia, cura, giustizia, sicurezza e ricostruzione, mettendo al centro le persone prima dei confini.

1. PRINCIPI

- Dignità di ogni vita umana come fondamento di qualsiasi accordo.
- Memoria plurale, che accoglie la complessità delle esperienze vissute.
- Giustizia non vendicativa, orientata alla verità, alla responsabilità e alla riparazione.
- Pace stabile, che non congela il conflitto ma lo trasforma.
- Spazi neutri e condivisi come strumenti di incontro, riconciliazione e sicurezza.

2. OBIETTIVI

- Cessate il fuoco verificabile e protezione dei civili.
- Creazione delle Zone della Memoria Comune, territori neutri e protetti dove:
 - non stazionano eserciti,
 - non si inalzano simboli di potere,
 - i civili rientrano con garanzie di sicurezza,
 - operano missioni internazionali indipendenti,
 - nasce un grande progetto culturale e memoriale congiunto.
- Corridoi umanitari e commerciali sicuri.
- Ritorno dei prigionieri, dispersi e bambini deportati.
- Commissione Verità e Memoria con partecipazione internazionale.
- Nuova architettura di sicurezza paneuropea.
- Fondo internazionale per la ricostruzione congiunta.

3. IMPEGNI DEI SOTTOSCRITTORI

- Sostenere il percorso di pace e memoria comune nei propri contesti.
- Promuovere ascolto reciproco e non disumanizzazione.
- Condividere la Carta nelle proprie reti civili, culturali o professionali.
- Riconoscere la dignità delle vittime di tutte le parti.
- Rifiutare propaganda e narrazioni disumanizzanti.

4. APPELLO AGLI ATTORI INTERNAZIONALI

- Riconoscere le Zone della Memoria Comune come strumento per trasformare il conflitto.
- Sostenere un cessate il fuoco stabile.
- Garantire un percorso di sicurezza reciproca.
- Contribuire al Fondo internazionale di ricostruzione.
- Favorire processi di verità e giustizia riparativa.

5. NOTA DI CONTESTO

Questa Carta nasce dal Piano della Memoria Comune, la cui versione integrale è disponibile sul sito ufficiale del Comitato Promotore della Fondazione Giorgio Piccini.

6. SOTTOSCRIZIONE

Per firmare la Carta compila il modulo online:

 [Modulo ufficiale di sottoscrizione](#)

(Se il link non si apre, copia e incolla questo indirizzo nel tuo browser.)

7. PROMOTORE

Comitato Promotore per la Fondazione “Giorgio Piccini”

Michele Piccini, Presidente C.P.-F.G.P.© 2025 Comitato Promotore – Fondazione Giorgio Piccini

5. Considerazioni e approfondimenti

5.1. A quattro anni dall'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina, i morti sono tantissimi. Secondo stime del think tank americano Center for strategic and international studies (CSIS), 325.000 per la Russia (su un totale di 1.250.000 tra feriti, dispersi e deceduti), e tra i 90.000 e i 140.000 per l'Ucraina, su un totale di 600.000 feriti, dispersi e deceduti. (Fonte: Pierre Haski, La misura della ferocia nella guerra tra Russia e Ucraina, 29.1.2026 - <https://www.internazionale.it/opinione/pierre-haski/2026/01/29/dati-morti-russia-ucraina>).

Le vittime civili ucraine confermate superano le 12.000 unità, con oltre 28.000 feriti, mentre milioni di persone sono sfollate. I danni subiti dall'Ucraina in termini di distruzioni di abitazioni e infrastrutture sono enormi (gran parte della rete energetica e circa il 10% del patrimonio edilizio danneggiato o distrutto). A seguito della presentazione del piano Trump in 28 punti, e di una controproposta europea, si sono da poco concluse a Ginevra le trattative per porre fine alla guerra. Alla luce di questo bilancio pensiamo che un piano che potrebbe sembrare utopistico meriti realisticamente di essere preso in considerazione e sostenuto dalla società civile.

Vedi anche: <https://www.affarinternazionali.it/lucraina-leuropa-e-la-resa-dei-conti-globale/>

<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/russia-vs-ucraina-trincea-economica-e-sociale-230873>

<https://ilmanifesto.it/dolorosi-frammenti-di-memoria-ucraina>

5.2. Dalla versione ampia del piano, il punto che tratta del ruolo dell'Europa:

1.1 Un terzo attore decisivo: l'Europa davanti al bivio del riarmo

Dentro questo livello pratico c'è un terzo attore che non può restare sullo sfondo: l'Europa.

Negli ultimi anni, la spesa militare dei Paesi europei è cresciuta in modo rapido. In molti Stati membri della NATO il livello del 2% del PIL per la difesa, che per decenni era rimasto un obiettivo teorico, è ormai stato raggiunto o superato, e il dibattito politico si sta spostando verso nuove soglie, fino a ipotizzare scenari di riarmo nell'ordine del 3,5–5% del PIL nei prossimi dieci anni, secondo analisi del servizio di ricerca del Parlamento europeo (EP Think Tank) e della New Economics Foundation.

Cosa significa, in termini concreti?

Significa che, se l'Europa sceglie la via del riarmo massiccio, potrebbe trovarsi a destinare centinaia di miliardi di euro in più ogni anno alle spese militari: per alcuni scenari, tra i 360 e oltre 600 miliardi di euro annui aggiuntivi rispetto alla traiettoria attuale, su un orizzonte di dieci anni. Nell'arco di un decennio, l'Europa potrebbe investire tra 3.600 e 6.000 miliardi di euro in riarmo aggiuntivo, solo per sostenere un nuovo equilibrio basato sulla paura reciproca.

Dal punto di vista economico, questo rappresenta un gigantesco costo opportunità: risorse che, invece di essere vincolate al riarmo, potrebbero essere destinate a scopi civili.

Il Piano della Memoria Comune propone un'altra prospettiva. Dice, in sostanza:

- se il conflitto tra Russia e Ucraina viene trasformato in un processo di pace stabile,
- se i territori contesi diventano Zone della Memoria Comune co-governate e pacificate,
- se nasce un sistema di sicurezza paneuropeo che riduca il rischio di nuove guerre sul continente,

allora l'Europa non ha bisogno di spingere la propria spesa militare verso il 3,5–5% del PIL. Può mantenere livelli più contenuti e usare una parte significativa di quelle risorse per finanziare la ricostruzione, la transizione energetica, la coesione sociale, l'istruzione, la salute.

Il contributo europeo al Piano – sotto forma di:

- fondi per la ricostruzione,
- sostegno alle Zone della Memoria Comune come hub economici,
- programmi educativi e culturali legati alla memoria condivisa,

sarebbe dell'ordine di decine di miliardi l'anno: una frazione del costo di un riarmo sistematico, e con un ritorno in termini di stabilità molto più alto.

In questo senso, il Piano offre all'Europa un'alternativa chiara:

- continuare sulla strada di un riarmo permanente, che consuma risorse immense e basa la sicurezza sulla minaccia;
- oppure investire in una sicurezza fondata sulla memoria, sulla cooperazione e sulla riduzione strutturale del rischio di guerra, liberando risorse gigantesche per ciò che rende vivibile la vita dei cittadini.

Anche per l'Europa, dunque, il Piano è prima di tutto un atto di intelligenza pratica e un invito a scegliere consapevolmente tra una “sicurezza di paura” e una “sicurezza di cooperazione”, come descritto nelle Fasi 1 e 2 del Piano.

6. Biografia di Giorgio Piccini.

Poiché riteniamo Giorgio Piccini un “compagno di cammino” riportiamo qui la nota biografica contenuta nel blog della costituenda Fondazione a lui intitolata (<https://giorgiopiccini.org/>).

Giorgio Piccini nasce a Firenze il 20 agosto 1926. È il secondo di quattro figli: la madre è maestra elementare, il padre suona il sassofono in un complesso jazz che gira l'Italia.

Nell'infanzia, il nonno materno lascia un segno profondo. Pur morendo quando Giorgio ha undici anni, resta per la famiglia un modello di rettitudine e di aiuto verso il prossimo. Giorgio si sentirà sempre legato a questa figura; ed è nella bottega di bottaio del nonno che vede per la prima volta lavorare il legno, materia che diventerà centrale nella sua opera.

Fin da piccolo immagina di diventare scultore: come diceva lui stesso, è il ricordo più lontano di cui avesse memoria. A quattordici anni inizia a lavorare col padre, che nel frattempo ha aperto un negozio di biciclette a Firenze. Con il passare del tempo, la scultura prende sempre più spazio, fino a diventare scelta totale.

All'età di quarant'anni, sposato e padre di tre figli, si trasferisce nella campagna del Chianti, dove resterà per il resto della vita dedicandosi esclusivamente alla scultura. Questa decisione – difficile e non sostenuta da certezze economiche – coincide anche con una scelta di autonomia: Giorgio si pone in disparte rispetto agli eventi e al dibattito artistico contemporaneo, per seguire un percorso tutto suo.

A fronte di un carattere schivo nel mettersi in mostra, vive una grande apertura verso gli altri: chiunque lo incontrasse, anche per la prima volta, si sentiva accolto dallo slancio di gioia e benevolenza che emanava.

Formazione e ricerca artistica

Due soli grandi riferimenti dichiarati accompagnano la sua ricerca: Michelangelo e Henry Moore. La sua preparazione è da autodidatta; costruisce spesso da sé anche gli attrezzi, perché corrispondano al segno che vuole lasciare sulla materia.

Individua un linguaggio espressivo legato alla tradizione figurativa, capace – con un sottile margine interpretativo – di comunicare significati essenziali. Non cessa mai l'approfondimento di questi significati, in un impegno inflessibile nella “ricerca della verità”, come lui stesso la definiva.

Potremmo chiamarla ricerca del sacro, anche se per Giorgio tutto è “sacro” in quanto manifestazione del Divino. I corpi, nei loro atteggiamenti e nelle loro piccole deformazioni, comunicano sentimenti, passioni, drammi ed estasi dell’“uomo umano–uomo divino”, dell'umanità tesa verso il “Dio-Verità”.

Temi delle opere

Dopo un primo approfondimento dei principi cristiani, le opere iniziali rappresentano le figure più rilevanti del cristianesimo: il Cristo, la Madonna, San Francesco d'Assisi, San Giuseppe, San Giovanni Battista.

Nelle opere più recenti emergono figure che sembrano materializzare i concetti via via approfonditi: Amore, Povertà, Umiltà, Sacrificio, in relazione alla drammaticità o all'estasi che assumono nell'esperienza

dell’Uomo. Tali sculture, pur cambiando nome, narrano spesso due condizioni umane sempre presenti: materia e spirito, in contrapposizione o in sinergia, generatrici di sofferenza o di estasi.

Opere e diffusione

Complessivamente Giorgio Piccini ha realizzato circa un centinaio di opere, principalmente in legno d’ulivo, alcune in pietra e un certo numero di disegni.

Le sue opere sono presenti a Firenze, Roma, Milano, Brescia, Como, Bergamo, New York, Losanna, Buenos Aires, Los Angeles e Amburgo.

Preghiera della eucaristia

Dio Padre e Madre

che sei presente in tutto l'universo

e nella più piccola delle tue creature,

Tu che circondi con la tua tenerezza tutto quanto esiste,

riversa in noi la forza del tuo amore

affinché ci prendiamo cura della vita e della bellezza.

Inondaci di pace, perché viviamo come fratelli e sorelle senza nuocere a nessuno.

Padre dei poveri, aiutaci a riscattare gli abbandonati e i dimenticati di questa terra

che tanto valgono ai tuoi occhi.

Risana la nostra vita, affinché proteggiamo il mondo e non lo deprediamo,

affinché seminiamo bellezza e non inquinamento e distruzione.

Tocca i cuori di quanti cercano solo vantaggi a spese dei poveri e della terra.

Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa,

a contemplare con stupore,

a riconoscere che siamo profondamente uniti con tutte le creature

nel nostro cammino verso la tua luce infinita.

Grazie perché sei con noi tutti i giorni.

Sostienici, per favore, nella nostra lotta per la giustizia, l'amore e la pace

(dalla preghiera finale della *Laudato si*)

Vogliamo seguire l'insegnamento di Gesù

e per questo rinnoviamo il gesto di condivisione che egli fece

la notte prima di essere ucciso,

mentre sedeva a tavola insieme alle persone che stavano con lui:

prese un pezzo di pane, lo spezzò e lo diede loro dicendo:

Prendete e mangiatene tutti, questo è il mio corpo.

Poi, preso il calice del vino, lo diede loro dicendo:

Prendetene e bevetene tutti: questo è il calice per la nuova alleanza.

Fate questo in memoria di me.

Condividendo pane, vino e riflessioni

ci impegniamo a cercare le cose più essenziali della vita:

la giustizia, la solidarietà, la pace.